

## LA RIVOLUZIONE PERFETTA DI GESU'

Gesù imposta la sua voce, il tono è ardito, non c'è alcuna modulazione, che faccia intravedere qualche incertezza. Decisa la luce fa viaggiare queste prime parole: "Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siete figli del Padre Vostro Celeste. Avete inteso che fu detto: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio".

Il silenzio della folla a poco a poco lascia spazio a un mormorio, che diventa sempre più impetuoso, dirompente. Non è più un brusio. Cominciano le grida di disapprovazione. "Ma dov'è il profeta Isaia? Dov'è Mosè? Chi è questo imbecille che viene a propugnarci sottomissione e debolezza? È questo il Messia? Non di costui Israele ha bisogno!" Intanto fra i soldati della legione romana si allenta la tensione. Abbassano le armi. Qualcuno si toglie lo scudo e depone la lancia. Serpeggia sui volti dei comandanti della legione prima un leggero sorriso, che diventa poi un ridere sguaiato e volgare.

Qualcuno aggiunge tra le risate: "Potevamo fare anche a meno di muoverci e venire in questa vallata di effeminati". I discepoli sparsi tra la gente si trovano in grande imbarazzo. Non riescono a tradurre in convincenti le parole di Gesù, che stanno solo creando confusione e perplessità. Vanno gridando di qua, di là: "Sono parole di Salvezza, è l'amore tra gli uomini, è la non violenza a portare il vero cambiamento".

"Ma non raccontateci simili balordaggini. Come si fa ad amare chi ci tortura e ci distrugge? *Occhio per occhio e dente per dente* è legge di natura. Nessuno potrà mai fare il contrario. Io non cederò mai al mio nemico!"

Questi i commenti più moderati alle prime parole di Gesù. Ma altri commenti ben più pregni di delusione albergano nei cuori dei poveri, dei miseri, degli oppressi, mentre nei prepotenti si fa strada la soddisfazione di non vedere messa in discussione la loro protervia.

Solo le donne, soprattutto quelle raggiunte dalla peccatrice, appaiono disponibili ad accogliere il nuovo messaggio di Gesù.

L'amore deve essere alla base dei rapporti umani, solo l'amore e la non violenza modificheranno il mondo. La non violenza è la chiave di comprensione del vivere civile. "Gesù è il Messia, Gesù è la nostra Salvezza!" gridano ormai in massa le donne, che hanno preso coraggio e non si tirano indietro nell'esplicitare il loro più genuino sentire.

Gesù ha messo in conto questo primo impatto della sua

predicazione. Ben sa che solo l'animo femminile all'inizio è in grado di cogliere un messaggio non violento e d'amore. Ma sa pure che ben presto si apriranno anche gli altri cuori alla *non violenza*. E saranno i cuori raggiunti dalle successive parole di salvezza. Ha pensato a lungo su una parola, una parola usata dagli Ebrei, ma anche dai Greci e dai Latini. È un aggettivo, indica una condizione, ed è la condizione della felicità, del regno dei cieli, della divinità e della pace. È un aggettivo che si accosta a tutti coloro che cambieranno il mondo: *makarios* in greco e *ashrè* in ebraico e *beatus* in latino. E di ogni *beatitudine* dirà la ragione e la ragione sarà il messaggio di Salvezza e quel messaggio sarà per sempre per tutti: uomini, donne, anziani, bambini, liberi, schiavi, prepotenti e miseri.

Ecco finalmente arriva la nuova voce, questa volta vibrante e calda, convincente e liberatoria. È a questo punto che i comandanti della legione romana si spaventano e invitano i soldati a riprendere la loro concentrazione e a tenersi pronti a usare le armi.

“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”

Non è più una semplice dichiarazione di non violenza, non è più un insopportabile programma di passività e sottomissione.

Qui la *beatitudine* indica un modo di essere, è più di un'utopia. È una realtà dell'uomo nuovo! È la base di una nuova umanità. La società degli uomini si eleva al di sopra della violenza e della bestialità, dell'istinto volgare e opprimente.

È la cultura della salvezza, la nuova civiltà.

Definire *beati* i miti e spiegare il perché è un atto rivoluzionario, nessuno finora si era permesso tanto.

I mansueti, i dolci, gli amorevoli, i benigni, i placidi, i buoni, tutti coloro che aprono il cuore agli altri sapranno come salvare il mondo, libereranno dalla schiavitù e dall'oppressione le più remote regioni del pianeta e garantiranno il rispetto della Natura e della Vita.

Questa *beatitudine* espressa con tanta intensità da Gesù è colta nel suo significato e viene apprezzata, ora sì che c'è intesa con la folla accorsa per il nuovo profeta.

Le sue parole cominciano a prendere corpo, a diventare carne. Giovanni, un suo discepolo, potrà scrivere di Gesù:

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Tutti i discepoli si sentono confortati. Ora si muovono con più spavalderia tra le genti. Possono commentare e dire qual è la nuova strada.

Anche la donna ora grida: “Avete visto il Signore, colui che salverà il mondo!”

Gesù non si interrompe. Dopo la breve pausa sui miti, riprende il suo Verbo e affida alla luce ormai diventata più intensa, quasi accecante, tutte le altre condizioni di felicità e salvezza, la *beatitudine* della Vita e della Gloria: “Beati i poveri. Beati gli afflitti. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia. Beati i misericordiosi. Beati i puri di cuore. Beati coloro che operano per la pace. Beati i perseguitati.

Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno per causa mia”.

Gesù non si ferma all'enunciazione, non si ferma al proclama politico, lo sviluppa, dà ragione delle sue dichiarazioni.

Per ogni condizione di beatitudine c'è la salvezza ed è questo che conforta i deboli e fa tremare i potenti.

“Ai poveri appartiene il regno dei cieli, gli afflitti saranno consolati, chi ha sete di giustizia sarà saziato, i misericordiosi troveranno misericordia, i puri di cuore vedranno Dio, gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio, i perseguitati avranno il regno dei cieli, quelli perseguitati a causa mia potranno esultare e gioire perché per loro la ricompensa è Dio, come fu per i profeti prima di voi.”

La legione romana si prepara a intervenire. I comandanti si ricredono sulla loro precedente valutazione. Non ritengono più di essere in una vallata di effeminati. Anzi! Pensano che possa essere imminente una rivolta. Annotano la presenza di Gesù come ambigua e pericolosa. Altro che imbecille! Porteranno il loro resoconto a Pilato, che dovrà liberarli da questo pericoloso uomo politico.

Qui, non c'è il pacifismo, la non violenza. Qui ci sono i semi già pronti a far sbocciare la mala pianta dell'insubordinazione.

Ora la folla vuole raggiungere Gesù, tutti chiedono miracoli, segni tangibili di una rivoluzione anche materiale.

I discepoli lasciano le loro postazioni e in un attimo hanno preso la decisione di portar via Gesù. La situazione si sta facendo difficile e pericolosa. Avanzano anche i soldati, quelli preposti a un primo intervento di dissuasione.

Apparentemente vogliono proteggere Gesù dalla folla, che corre in maniera scomposta, creando una pericolosa calca, verso l'altura. Vogliono scalare la *Montagna delle beatitudini* sia in senso metaforico sia reale. Ed è questo che preoccupa i comandanti romani. Se la folla prende Gesù, pensano, è facile che sferrino un primo attacco proprio contro di loro, che sono percepiti come oppressori.

Nessuno si rende conto, però, che il pericolo vero è il seme gettato, perché ormai Gesù ha indicato la strada. Gesù ha prefigurato con la sua predicazione delle beatitudini la più meravigliosa strategia politica di ogni epoca. Quella che veramente cambia le cose, agendo sul cuore e la mente delle persone, una Rivoluzione perfetta: la resistenza attiva, non violenta, contro il male!

(G. Cinque, *Una rivoluzione quasi perfetta*, pag. 37 – 42)